Anno V — Mercordì 6 Aprile 1870 — N. 82

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 APRILE.

È avvenuto a Vienna quello che era generalmente previsto. L'imperatore si è rifiutato di sciogliere le Diete di que' paesi i cui rappresentanti sono usciti dal *Reichsrath* e il gabinetto si è quindi dimesso. Chiamato a ricomporre il ministero è il conte Potocki, le cui opinioni autonomistiche lo obbligano tempo addietro a dimettersi, onde l'indirizzo del ministero che sarà da lui presieduto è già reso evidente dalla sola sua nomina. Pare adunque che si avrà un ministero completamente autonomista, e che la lista già pubblicata dal *Wanderer*, possa essere, con qualche modificazione, la vera. Questa lista comprende il Rechbauer per l'Austria, e la Stiria, il Taaffe per la Boemia, Potoki per la Gallizia, per l'Illiria e la Dalmazia il barone di Kellersperg, il quale in tal caso si deve supporre che abbia rinunciato completamente alle sue vecchie idee centralistiche. Questa riscossa del principio federalista che è riuscito ad atterrare tutti gli ostacoli che finora gli furono opposti, comincia già a provocare da parte de' suoi avversari la prevista reazione. Ad Iglau l'associazione costituzionale ha testè tenuta un'adunanza, nella quale fu addottata la seguente risoluzione: « Noi riteniamo possibile una conciliazione fra i partiti dell'Austria solamente sul terreno della Costituzione del dicembre 1867, e ci opporremo nel modo più deciso a tutti i progetti federalisti, siccome inconciliabili coll'esistenza della Monarchia. » Conforme a questa risoluzione è un recente opuscolo pubblicato a Vienna da Springer, noto per opinioni liberalissime, e nel quale dichiara che una costituzione federativa in Austria, sebbene tanti la chiedono, è ora impossibile. In un terreno, egli dice, ove fu coltivato per ben due decennii il seme dell'animosità nazionale, non può prosperare alcuna costituzione federativa, e solo il desiderio di separarsi, non già il convincimento della necessità d'un'unione procurò il maggior numero di partigiani al federalismo. Lo Springer non vede che questa alternativa: «o lo stato d'assedio nelle provincie slave, o Vienna annientata.» Tutto questo dimostra che gl'imbarazzi dell'Austria, lungi dall'essere momentanei e casuali, hanno tali radici che sarà difficile assai l'estirpare.

Un dispaccio ci reca la notizia che il ministero francese ha mutato parere circa la interpellanza sul potere costituente, che dapprima voleva assolutamente respingere e che ora si dice risolto ad ammettere. Il motivo che avrebbe determinato il ministero a questo mutamento d'opinione, sarebbe il bisogno che la pubblica opinione sia illuminata da una discussione ampia e completa sull'importanza delle disposizioni contenute nel Senatus-Consulto. Pare adunque che il ministero coltivi l'idea di far ratificare da un plebiscito l'opera discussa e approvata dai grandi corpi legislativi. La stampa in generale continua ad avversare l'idea del plebiscito, anche nei casi in cui è contemplato dagli articoli 5 e 13 della nuova costituzione con cui l'imperatore si riserva il diritto di modificare il patto costituzionale mediante un'appello alle popolazioni. Questa quistione non impedisce peraltro alla stampa francese di occuparsi altresì del Concilio Ecumenico, quistione in cui nella quale il conte Daru fa prova di una ostinazione degna certamente di miglior causa. Pareva che dopo la risposta dell'Antonelli, il discorso del Visconti Venosta e la dichiarazione di Beust, il Daru avesse smesso il pensiero di continuare nella sua politica meschina ed ingenua, di fronte alle ripulse di Roma e al principio di non intervento proclamato dall'Italia e dall'Austria. Ora invece si afferma ch'egli abbia mandato a Roma il Banneville con nuove istruzioni e che mediti di spedire una nuova nota da essere comunicata simultaneamente al Papa e al Concilio. La stampa liberale ha un bel predicargli di lasciare che i *morti seppelliscano i morti*: egli se ne vuol ingerire ad ogni costo, con qual risultato tutti lo vedono.

Le ultime notizie giunte dal Creuzot fanno credere che le istigazioni allo sciopero vengano in parte dall'estero, ciò che del resto è stato detto anche quando avvennero simili fatti tre o quattro mesi fa. La posizione sembra essere divenuta più grave e in ogni caso d'ora in avanti occorrerà tenervi una guarnigione stabile. Ciò che havvi ora di più curioso, dice una corrispondenza parigina della *Perseveranza*, è la parte principale che le donne prendono all'agitazione. Trecento di esse si sono riunite ed hanno messo in fuga quelli fra i minatori che si disponevano a discendere nei pozzi per lavorare. La truppa ha dovuto a sua volta disperderle. La situazione generale non indica punto che i disordini sieno per cessare, ed i danni che ne derivano e che ne deriveranno sono incalcolabili.

Un'articolo dell'*Ausburger Zeitung* di Monaco conferma l'esistenza d'un piano tendente a stabilire una confederazione tra la Baviera, il Wirtemberg, il granducato di Baden e la parte cisrenana dell'Assia-Darmstadt. Ed ecco le disposizioni principali di quel piano: Garanzia reciproca di territorio; Direzione in comune degli affari esteri; Organizzazione militare comune sotto la direzione di una Commissione militare; Rappresentanza diplomatica comune; Indigenato comune importante una eguaglianza generale dei diritti in tutti i rami della legislazione industriale, commerciale ecc; Diritto civile e diritto criminale comuni, per quant'è possibile, sulla base del diritto scritto nella Confederazione del Nord.

La missione in Oriente affidata dal papa a monsignor Plüym, per indurre a pensieri di conciliazione gli Armeni dissidenti è pienamente fallita. I dissidenti non vollero arrendersi nè alle esortazioni, nè alle minaccie del legato pontificio. Se a questo si aggiunge la resistenza assoluta opposta dal papa alla mediazione del governo ottomano presso la corte di Roma, si può argomentare che uno scisma è imminente, e che esso sarà una delle prime conseguenze del potere dittatoriale che si arroga la Santa Sede. Un'altra missione fallita in Oriente è quella di Nubar Pascià il quale non è riuscito a far approvare dal Governo ottomano il progetto della riforma giudiziaria in Egitto. Pare peraltro che questo fatto non turberà le buone relazioni già esistenti fra i Governi del Cairo e di Costantinopoli.

P. S. Gli ultimi dispacci ci recano il sunto della discussione iniziata al Corpo Legislativo francese in seguito all'interpellanza promessa sul potere costituente del deputato Grery. Ollivier ha difeso energicamente la facoltà attribuita all'imperatore di ricorrere al voto del popolo, mediante i plebisciti. La battaglia è dunque ingaggiata, ma l'esito della stessa non può essere dubbio.

Alla Camera dei Comuni di Londra fu respinto un emendamento di Disraeli al *bill* agrario d'Irlanda, onde il successo ministeriale del progetto nella sua integrità si può considerare come assicurato.

A Barcellona sono avvenuti gravi disordini in seguito all'estrazione a sorte per la leva militare. Le truppe hanno dovuto impossessarsi d'una barricata, eretta dai rivoltosi, e nella lotta 10 persone rimasero uccise. Ora pare che l'ordine sia pienamente ristabilito.

Gli ultimi corrieri degli Stati Uniti e dell'America meridionale annunziano che il trattato di annessione di San Domingo agli Stati Uniti incontra pochissimo favore da parte del Senato della Confederazione e fa prevedere come probabile che le trattative verranno sospese.

LA POLITICA DEL PAREGGIO

Dopo finita la guerra nazionale della indipendenza, dopo avere ottenuto la unione dei sette Stati che componevano l'Italia, era possibile un'altra politica, che non fosse quella del *pareggio*?

No di certo: poichè pagare le spese della guerra, liquidare il passato, mettere in chiaro la situazione finanziaria, equilibrare le spese colle entrate, era la cosa più naturale del mondo, ma era anche la più necessaria.

Questa politica nessuno ha potuto in coscienza respingerla mai; tutti hanno dovuto dire di cercarla, di volerla.

Il difficile era di venire alla esecuzione. Molti dissero di volerci venire *col tempo*: ma in fatto ora per la prima volta si ha detto di volerci venire *subito*.

Quando si disse di volerci venire *col tempo* s'ingannava sè stessi per tema di affrontare l'impopolarità di provvedimenti radicali, pesanti per i contribuenti. Si diceva *domani* per non avere il coraggio di dire *oggi*: eppure i fatti quotidiani provavano che ogni domani sarebbe stato più difficile dell'oggi, e che finalmente poteva e doveva venire quel giorno, nel quale il domani si sarebbe mutato nel *troppo tardi*.

Le difficoltà ci si stringevano adosso siffattamente che tutti compresero essere sempre più difficile il pareggio, e che se non lo si otteneva *subito*, era lo stesso che darsi per disperati. La sostanza patrimoniale della Nazione si andava sciupando per i bisogni ordinarii, senza produrre alcun frutto. I contribuenti non avevano, in compenso dei pesi sopportati, nemmeno la certezza che vi sarebbe un limite ad essi e che la rovina si avrebbe potuto evitare. L'*oggi* insomma, per quanto difficile, era più facile del *domani*.

Diffatti una battaglia non si vince in rate, ma d'un colpo. La si può preparare col tempo; ma per vincerla, bisogna farla coll'adoperare tutte le forze ad un tratto.

Forse l'opinione pubblica, incerta sempre dell'incertezza propria e dell'altrui, aveva bisogno, onde persuadersi, che le cose giungessero agli estremi a cui sono giunte ora. Ma anche la opinione pubblica, la opinione vera, quella del paese, non la opinione di certi miseri foglietttanti di mestiere, è venuta finalmente anch'essa alla *politica del pareggio*. Anzi si può dire, che la ci fosse venuta già allorquando molti, lagnandosi di quanto era accaduto già, del tempo sciupato, del nessun risultato conseguito, passava talvolta il limite, chiedendo pieni poteri, dittature ecc.

No: l'Italia si è fatta colla libertà, e colla libertà si deve assettare e compiere e reggere sempre. Nè colpi di stato, nè rivoluzioni di piazza la salverebbero. Il paese stesso, col suo buon senso, col suo patriottismo deve salvare il paese, deve ispirarsi alla sana ed unica politica, e deve ispirarla alla sua rappresentanza.

Del tempo se n'è perduto? Ragione di più per non perderne altro.

Intanto c'è questo di buono conseguito, che ormai la *politica del pareggio* è accettata da tutti nel Parlamento. La destra, il centro, la sinistra nella Camera hanno detto di volerla. Anzi nella sinistra ci sono stati di quelli che hanno dichiarato di volerla più che non alcuni della destra, irritati per qualche precedente. Anche il giovane deputato Billia, comunque sia il modo con cui lo fece, innalzò la bandiera del pareggio, del pareggio immediato.

Per venire a questa politica si ha detto da tutte le parti di mettere da parte tutte le lotte precedenti, di riservare tutte le lotte future, di mettere da parte ogni altra quistione.

È già qualcosa che si abbia di qualche maniera dimenticato il passato, e che si abbia posposto certe quistioni dell'avvenire, non ancora mature. La presente legislatura ha la coscienza che il poco di vita che le rimane, deve consumarla ad attuare la *politica del pareggio*.

Se la legislatura eletta nel 1867 consuma il 1870 ed il 1871 nell'attuare la politica del *completo pareggio*, essa avrà non soltanto benemeritato della patria, ma si avrà fatto un bel posto nella storia del nazionale risorgimento.

Dopo la *riflessione* si ha ottenuto questo dal *patriottismo* dei rappresentanti della Nazione, che *la politica del pareggio* venga accettata da tutti.

La quistione del *tempo* è già sciolta anch'essa, poichè tutti dovettero riconoscere l'*urgenza*; come allorquando Roberto Peel, stretto dalla fame dell'Irlanda e dal deficit crescente, non dubitò d'intavolare la sua ardita riforma e dimettere per questo la sua *income-tax*, che era stata considerata fino allora *un'imposta di guerra*. E noi siamo nello stesso caso di avere il deficit che ci rode, il fallimento che ci minaccia, e la necessità di considerare le nostre gravezze come tante *imposte di guerra*.

Che cosa resta adunque adesso? Il *modo* di attuare questa politica di *urgenza* e di *necessità*.

Ma il modo, l'urgenza stessa e le prove fatte ce lo dicono. Quelle parole che si pronunziarono sovente da tutti: *economie, gravezze, riscossione sicura e pronta, ordine amministrativo*, quelle parole indicano il *modo*. Sì: ci vuole tutto questo, e che basti.

Le *economie* sono state proposte. Se qualchedune ne vede delle altre e le crede attuabili ed accettabili dalla Nazione, le presenti, le proponga, venga al soccorso del Governo e della Commissione dei 35 che lavorerà con esso. Se altri trova che c'è un miglior mezzo di *far rendere le imposte*, lo proponga pure. La *legge del pareggio* la si chiamò una *legge omnibus*. Ebbene; in questo omnibus, nel quale il Sella ed i suoi colleghi ci hanno messo tanto, altri ci può mettere qualcosa ancora. Il Sella non ne fa quistione d'amor proprio. Egli non soltanto accetta, ma invoca l'ajuto altrui, gli venga esso dal centro, dalla destra, o dalla sinistra. È un'opera di patriottismo l'ajutarlo. Aggiungere, togliere, correggere, perfezionare è permesso, è doveroso a tutti.

Noi possiamo sperare anzi, che quella politica di dimenticanza delle nostre lotte appassionate, di ricordanza del nostro comune patriottismo nel distruggere le tirannie che ci offendevano, esca dalla *politica del pareggio*, da questo grande provvedimento nazionale.

La *trasformazione dei partiti politici*, tanto invocata da tutti, tanto desiderata, prima e dopo la guerra del 1866, tentata nel 1867 e nel 1868 da alcuni, è pur ora tenuta per necessaria da molti; e questa trasformazione può farsi colle leggi del pareggio.

Dopo avere combattuto per questo tutti assieme e d'accordo, in falange compatta, noi ci troveremo tutti altri da quelli di prima. Non ci saranno più forse irreconciliabili, nè di destra, nè di sinistra. Le vecchie attinenze, le colleganze regionali e personali non saranno più possibili. Altre quistioni sorgeranno a delineare i partiti; quistioni serbate a preparare le future elezioni, che potranno farsi nel 1871, od al principio del 1872. Verranno le due grandi quistioni delle relazioni della Chiesa collo Stato, e del definitivo ordinamento dello Stato, della Provincia e del Comune, della legge elettorale, del Senato ed insomma l'ultima legge costitutiva dello Stato italiano, quale si potrà fare dopo uno studio, dopo uno studio generale, dopo una discussione maturata dai fatti, dopo una maggiore quiete prodotta negli animi di tutti dal pareggio conseguito.

Nel frattempo il nostro credito sarà migliorato, l'attività si sarà accresciuta, le nostre imposte saranno meglio assettate e renderanno di più, le dogane si risentiranno degli accresciuti commerci, le strade ferrate peseranno meno sui bilanci dello Stato. Avremo avuto le nostre grandi solennità economiche a Napoli, a Torino ed altrove, che ci avranno fatto conoscere l'Italia qual'è. Un passo di più si sarà fatta nella educazione nazionale. Anche gli avvenimenti esterni forse avranno contribuito a mettere noi sulla buona via.

Allora si potrà combattere una battaglia elettorale, in cui, lasciati da parte gli stanchi, i sfiduciati, gl'inconciliabili di qualunque genere, emergano i conservatori colla libertà ed i progressisti coll'ordine. La situazione migliorata, e cavata dalle urgenze in cui ci troviamo, ci permetterà quel lavoro di quiete riforme e di continui miglioramenti, di progressi in tutto, che sono possibili nelle condizioni ordinarie di un paese libero e conscio di sè Allora vedremo la *giovane Italia*, diversa dalla *vecchia*, che per parere e chiamarsi giovane si ritinge i cappelli, o mette parucca.

Intanto la *politica del pareggio* dovrebbe essere quella di tutti, e più di tutti dovrebbero aiutare il Ministero ad attuarla coloro che aspirano al potere dopo di lui. La politica del pareggio fa gl'interessi di tutti; e se nuoce a qualcheduno, nuoce a coloro che sono chiamati ad attuarla.

Il ministero attuale dovrà accontentarsi del merito di essere stato il *ministero del pareggio*, e non potrà di certo essere geloso di quegli altri che vorranno avere altri meriti.

Ma, ricordiamoci, se la *politica del pareggio* è accettata da tutti, la si cerca, la si vuole, bisogna tutti concorrere ad attuarla. Chi vuole lo scopo, vuole anche i mezzi.

P. V.

La legge sui feudi

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge presentato del ministro guardasigilli in questi ultimi giorni alla Camera, ed approvato dal Senato, per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova, avrebbe deliberato, dice un corrispondente fiorentino della *Gazz. di Venezia*, di accompagnare alla Camera il progetto di legge quale venne votato dall'altro ramo del Parlamento, senza farvi la benchè minima modificazione. Egli è certo che ad ognuno che miri al merito pint-

tosto che alla forma delle questioni, il partito al quale addivenne l'accennata Commissione, è l'unico che possa venir suggerito dalla ragione non solo, ma dalla pratica efficace delle cose. E in vero, chi legge il progetto che fu votato dalla Camera dei deputati nell'altra sessione, e quello votato or ora dal Senato, non potrà a meno di scorgervi delle variazioni in apparenza assai rilevanti. Ma coloro che vogliano considerare come la Camera dei deputati intendesse unicamente a reagire contro le mille attentate spogliazioni che furono conseguenza più o meno giusta della legge austriaca 17 dicembre 1862, coloro che, pur ossequenti al diritto, son persuasi che con questo non debba punto confondersi la prepotenza e la tirannide conquistatrice, madri abborrite delle istituzioni feudali; coloro che, proclamato un principio, sentono la necessità di accettarne tutte le sue conseguenze, scorgeranno ben di leggeri come il progetto votato dal Senato sotto altra forma, e con altro modo, concorra ad assicurare, come fu precipuo intendimento della Camera dei deputati, la condizione dei terzi possessori dei beni feudali. All'articolo sesto del progetto votato dalla Camera, col quale le disposizioni del § 4, N. 4, della legge 17 dicembre 1862 si dichiaravano applicabili alle pretese tanto dello Stato quanto dei vassalli o chiamati alla successione feudale, venne dal Senato sostituito il secondo alinea dell'articolo settimo, col quale si ammise a favore dei terzi possessori di beni feudali la prescrizione a termini delle leggi civili generali. Basti l'avere posto in rilievo quello che deve riuscire a vero conforto dei poveri tormentati delle Provincie venete, che, cioè, i loro diritti verranno esaminati e discussi di perfetta conformità alle leggi comuni, indipendentemente affatto dai privilegii ammessi dalle feudali consuetudini.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 5 aprile

La nomina della Commissione dei 35, o 36, è all'ordine del giorno di domani. Oggi si discusse il bilancio dell'agricoltura. Il deputato Pecile fece delle proposte circa allo studio d'un codice rurale, ed alla formazione delle Camere di agricoltura alle quali mettano capo gli attuali Comizii.

I deputati Brenna, Civinini e Fambri domandarono oggi che la Camera decidesse circa al pronunciato della Commissione d'inchiesta sulla Regia. Lanza pregò i tre deputati a rimettere la cosa a dopo la votazione dei provvedimenti finanziarii, al che essi si acquietarono, sebbene a malincuore, segnatamente il deputato Fambri.

Alla fine della sedota vi fu un incidente, avendo il deputato Nicotera chiesto al Governo che si presentasse la lista degli azionisti della Banca. Tale lista del resto tutti possono procacciarsela da sè, perchè nelle radunanze della Banca essa è esposta.

Questa sera ci sono riunioni di tutti i partiti per mettersi d'accordo sulla nomina della Commissione, la quale probabilmente darà da fare due, o tre giorni.

La relazione sulla legge dei feudi venne già dispensata, e si spera di poterla votare al primo momento prima delle vacanze.

Dai confini austriaci, 4 aprile

La bomba che da lungo tempo minacciava di scoppiare, è finalmente scoppiata. Un'altra sessantina di deputati, tra Galliziani, Bucoviniani, Cragnolini, Goriziani, Triestini ed Istriani lasciarono il Reichsrath, facendo compagnia ai Tirolesi ed agli Czechi. Il Reichsrath continuò a funzionare, perchè aveva il numero legale; ma dipende dall'assenza di una mezza dozzina di deputati che non possono, e non vogliono esservi. Poi, quale valore potrebbe avere la decisione di una maggioranza che sarebbe in sè stessa una piccola minoranza? Insomma il Reihsrath è in dissoluzione, e tutti suppongono che verrà anche disciolto. Ma il ministero stesso è in dissoluzione. Questo ministero Hasner-Giskra si è dimostrato affatto incapace al compito grave che si aveva assunto. Le sue elezioni dirette, o generali, o di necessità, non sono rimedio alla situazione. Convien confessare che l'opera sia difficile, se dal 1848 in quà l'Austria ha consumato tanti uomini politici che tentarono di costituirla sopra stabili basi. Pillesdorf, Dablhoff, Stadion, Bach, Goluchowsky, Schmeling, Belcredi, Beust, Taafe, Giskra, principali delle amministrazioni di cui fecero parte, si consumarono senza nulla produrre, se non un'apparenza di costituzionalismo. I centralisti, che pretendono di essere più costituzionali, e più liberali degli altri, mentre sacrificano ad una stirpe tutte le altre, che cosa hanno fatto, e che cosa sanno fare? Essi medesimi confessano il proprio fiasco. Dicono che Hasner sia andato a Pest per proporre lo scioglimento della Dieta di Gallizia, e degli altri paesi i cui rappresentanti si allontanarono dal Reichsrath, senza di che il ministero si ritirerebbe. Ma basterebbe questo? Ormai bisogna sciogliere anche il Reichsrath, il quale ormai è del tutto esautorato.

Forse l'imperatore lascierà andare questi uomini e farà appello ad altri, che abbiano un nuovo incarico. Non si può dire in verità che Francesco Giuseppe non si presti a tutti i tentativi. Ma quali saranno gli uomini, ai quali si farà ricorso? Pretendono che possano essere quattro, i quali rappresenterebbero quattro gruppi della Cisleitania. Hechbauer, quegli che propose la riforma della Costituzione, facendo della Camera alta la rappresentanza dei paesi. Dell'altra la rappresentante delle popolazioni, rappresenterebbe il gruppo tedesco meno centralista e più autonomista, Taafe il boemo, Potocki il polacco, e non so come il Kellesperg il gruppo litorano, italo-slavo. Ma supposto che ciò sia, questi uomini rappresentano dessi un sistema? Sono dessi disposti ad andare fino al federalismo? Od almeno accorderanno dessi ai diversi gruppi tanta autonomia, che essi possano tenere conto delle nazionalità e dei loro speciali interessi? A mio credere bisogna andare fin là, e senza di questo non si verrebbe a capo di costituire l'Austria colla libertà. La libertà bisogna che sia reale e non di forma soltanto. Alcuni vogliono far credere, che i federalisti sieno reazionarii, cioè feudali e clericali. Ma questo è uno spauracchio dei centralisti. Toglicte colle leggi generali tutto quello che avvanza del feudalismo e del clericalismo, e non temiate poscia la reazione. Le nazionalità anzi risorgono democratiche, e non già aristocratiche, o clericali. L'aristocrazia ed il clericalismo furono un'imposizione del Governo centrale assolutista. Allorquando aristocratici e clericali si troveranno più direttamente di fronte ai loro connazionali, saranno vinti più presto che quando possano collegarsi con altri al centro.

Supponendo che il Litorale e la Slovenia si vogliano riunire in un gruppo, non bisogna sacrificare il Litorale quasi tutto italiano allo slavo interno. Trieste col Goriziano, l'Istria e la Dalmazia sono il principale, ed hanno di comune gl'interessi commerciali, marittimi, d'istruzione ed anche agrarii, avendo altro clima ed altri prodotti dei paesi al di là delle Alpi. Lasciando alle varie parti di questo gruppo le loro istituzioni particolari, dovrebbe Trieste essere considerata come il centro vero di tutti questi paesi litorani. Sarebbe anche utile, che i deputati e le Diete di questi paesi si mettessero d'accordo tra di loro, poichè ad uno ad uno sono dei poveri ritagli sacrificati sempre ai corpi più grossi. Come si misero da ultimo d'accordo per un voto *negativo*, dovrebbero mettersi anche per la parte più *positiva* dei loro interessi.

I *centralisti* mostrano adesso mala disposizione circa alle strade ferrate della parte meridionale della monarchia, e non vogliono che il Reichsrath voti la strada del Predil alle spese dello Stato. Il probabile è difatti, che la legge non si voti in questa sessione, e che anzi il Reichsrath possa venire sciolto prima di dare il suo voto. La tanto indugiata Pontebba non avrà altro vantaggio, se non di vedere indugiata anche la strada del Predil. Ciò non è molto confortante per voi, ma nemmeno per Trieste. Se invece di servire a quei signori della Sudbahn, i Triestini ed i Veneziani fossero uniti agli Udinesi ed ai Carinziani per agire sopra Vienna e Firenze, dal 1866 al 1870 la strada pontebbana, utile a tutti, sarebbe stata costruita, e si avrebbe ottenuto la desiderata concorrenza alla Sudbahn e lo sfogo al mare delle provincie interne, ed interno del traffico marittimo sopra parecchie vie. Ma l'*esclusività* è sempre un cattivo calcolo. Se si cominciasse subito, ci vorrebbero sempre tre anni per fare la pontebbana, e più del doppio per fare la prediliana, sopra un territorio così bene caratterizzato dai partigiani della strada Lack-Idria Vipacco-Sessana-Servola. Se fosse stata sciolta la quistione dal fatto, anche la Dalmazia avrebbe potuto avere la sua strada ferrata ed avvicinarsi nel tempo medesimo la regione danubiana media e la Slavia turca. È questo è pure interesse austriaco, giacchè dando alla Dalmazia un territorio commerciale nella Slavia turca, si avvantaggerebbe economicamente e politicamente la sua condizione. Ma la Dalmazia è dall'Austria, e specialmente dal partito centralista trascurata, come voi vi lagnate che i centralisti, o regionalisti italiani si dimenticano degli interessi nazionali nel vostro paese.

Le strade ferrate della Turchia hanno per l'Austria e specialmente per l'Ungheria una grande importanza. È naturale che colle strade ferrate, i paesi più civili, industriosi ed attivi esercitino una attrazione sopra gli altri paesi che lo sono meno. Ma la Turchia avrà dessa le strade ferrate? A Costantinopoli hanno dichiarato di comprendere, che il progresso economico potrà tenere assieme l'Impero ottomano meglio di tutto: ma ancora non c'è sicurezza che la Turchia riesca a fare le strade. Essa che vuole comandare all'Egitto, si lascia però superare da quel paese nelle opere di civiltà.

In Austria non pochi si danno pensiero degli effetti del dogma dell'infallibilità. Essi pensano sopratutto al contrasto che vi sarà tra la scuola e la famiglia e la società, se i fanciulli verranno dai catechisti istruiti a credere condannabili le istituzioni del paese, perchè l'infallibile le condanna. Così si guasta la coscienza dei giovanetti, che saranno educati a condannare sovente il padre loro. Ciò prova che quanto più i clericali si allontanano dalla società civile per fare una casta a parte, tanto più dovranno la società e le famiglie separarsi e separare tutte le istituzioni pubbliche e tutte le famiglie da cotesti settari fanatici. Gli infallibilisti a mio credere, lavorano a tutto danno della Chiesa di Roma. Ha fatto molto senso in Croazia il modo con cui venne trattato lo Strossmayer, il quale è molto bene veduto da tutti gli Slavi. La Curia Romana corre pericolo di staccare da sè anche gli Slavi, come va distaccando gli Armeni. Anche il Governo di Pest è malcontento di ciò che succede a Roma, e pare che desideri il ritorno dei suoi vescovi. Ma non sarà meglio che essi restino a Roma a protestare? Questo sappiate intanto che al Nord delle Alpi non si ha per le decisioni del Concilio la stessa indifferenza che al Sud di esse.

P. S. L'imperatore, come si credeva, non accettò di sciogliere le Diete provinciali, e chiamò Potocki a costituire il ministero. È probabile quindi che si faccia un ministero di conciliazione colle nazionalità e che si sciolga il Reichrath.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Anche oggi abbiamo il dolore di annunziare una trista notizia.

Un dispaccio telegrafico giunto da Lugo, annunzia che questa mattina, sul mezzogiorno, veniva assassinato sulla piazza della città il Delegato di Pubblica Sicurezza.

Non si hanno ancora particolari di questo nuovo ed orrendo misfatto.

— Se le nostre informazioni sono esatte, ieri mattina S. M. il Re ha firmato il decreto che pone in disponibilità il generale Cialdini.

Il generale Cialdini, malgrado che gli fossero stata fatta nuove e vivissime istanze, ha creduto di perseverare nel suo proposito.

— Questa sera avranno luogo varie adunanze extraparlamentari.

Scopo delle medesime è quello di intendersi circa i candidati da scegliersi per le varie commissioni che debbono esaminare la legge *omnibus* dell'onorevole Sella.

Bologna. Nella *Gazz. dell' Emilia* si legge:

Trovammo ieri riferita in alcuni giornali la voce corsa a Firenze di probabili tentativi di disordini che sarebbersi manifestati a Bologna. Si diceva anzi che una delle bande formatesi dopo lo sciagurato moto di Pavia era comparsa nelle campagne bolognesi, per cui si era ordinato taluna precauzione militare. Crediamo poter smentire recisamente tutto ciò, confermando che a Bologna e nei dintorni nulla è avvenuto che possa dare il più lontano indizio di disordine qualsiasi.

— Ieri rientrarono in città alcune compagnie del 38° che erano in distaccamento, pel solito cambio.

Roma. Da un telegramma da Roma, si ha che il cardinale Schwarzenberg diresse al Papa una lettera colla quale egli deponeva la sua dignità di cardinale nelle mani del Papa essendo che si voleva ch'egli approvasse la dichiarazione d'infallibilità. Questo scritto venne aperto dal Papa e tosto rimandato al principe senza nessuna risposta. In seguito il cardinale chiese una udienza dal S. Padre, questi però gliela negò.

ESTERO

Austria. Sulla crisi ministeriale il *Tagblatt* reca:

Il viaggio del ministro Hasner a Pest fu senza risultato.

L'Imperatore non approvò la proposta fattagli di sciogliere le Diete i cui Deputati si ritirarono dal Consiglio dell'Impero, e aggiunse che lunedì avrebbe fatto ritorno a Vienna onde presiedere un Consiglio di ministri e quindi prendere ulteriori decisioni.

Un telegramma da Pest annuncia che in circoli politici si formano ogni sorta di commenti sul ricevimento poco amichevole fatto dall'Imperatore al ministro Hasner. Avendo l'Imperatore rifiutato di sciogliere la Dieta galliziana, la candidatura del conte Alfredo acquista sempre maggior importanza e lo scioglimento della Camera dei Deputati sarebbe una delle prime misure da attendersi.

La dimissione del gabinetto Hasner si può ritenere ormai come un fatto compiuto. Sono per anco ignoti i successori. È prossima la chiusura del Consiglio dell'Impero. La sinistra aggiornerà le elezioni per la delegazione fino al completamento del consiglio dell'Impero.

A mezzogiorno Hasner ebbe udienza dall'Imperatore, onde, in seguito alla decisione presa dal Consiglio dei ministri, presentare le dimissioni dell'intero gabinetto. L'Imperatore accettò le dimissioni, invitò per altro i ministri a proseguir nella direzione degli affari fino alla chiusura della sessione.

Francia. Leggesi nella *Libertè*:

Corre voce e parecchi giornali annunziano che il signor Nigra stia per lasciare la legazione di Parigi per quella di Vienna, e che avrà per successore nella nostra capitale il signor Minghetti.

Crediamo sapere che questa notizia è senza fondamento, e che l'eletta del mondo parigino non è ancora in procinto di perdere uno dei suoi diplomatici esteri che stima di più.

— Il *Pays* smentisce recisamente che il principe Bonaparte sia partito da Parigi, e dice che non solo non partirà, ma che non può partire dietro tentativi di intimidazione che si usano a di lui riguardo.

Il *Rappel* dice che l'altra mattina, il principe passeggiava a piedi nelle vie di Auteuil, accompagnato da un capitano che sta in casa sua, e da un sotto-brigadiere delle guardie di città.

Germania. La *Gazzetta di Augusta* pubblica i passi più importanti dello schema *de fide catholica*, e dei canoni che ne derivano.

Tali schemi e canoni attualmente sottoposti alle deliberazioni del concilio, e che secondo ogni probabilità saranno adottati, sono diretti contro il materialismo, l'ateismo e il panteismo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 102.

Società Operaja Udinese

Udine, 5 aprile 1870.

In seguito ad invito della Presidenza del Magazzino Cooperativo, la sottoscritta partecipa ai membri di questa Associazione che a tenore dell'art. 9 del Regolamento del Magazzino stesso, essi possono intervenire all'Assemblea degli azionisti che avrà luogo domenica p. v. a senso della Circolare N. 22 inserita nel *Giornale di Udine* del 5 corrente.

Per la Presidenza
L. Zuliani.
M. Hirschler Segr.

Belle arti. Abbiamo visitato lo studio del nostro concittadino Leonardo Rigo, e vi trovammo alcuni dipinti in vero superiori alla nostra aspettazione. Il giovane pittore riesce in modo particolare nei ritratti, fra i quali è notevole per la rassomiglianza e per la pastosità delle tinte quello dell'egregio maestro March. D'altronde egli addimostra non poca conoscenza d'arte anche nei quadri di maggior rilievo, e da uno schizzo che simboleggia *la benedizione di Cristo ai fanciulli di Galilea*, commessa per una chiesa della provincia, quantunque appena sbozzato, si comprende come al sig. Rigo nè fallisca la fantasia, nè una certa abilità nell'armonizzare le tinte colla disposizione delle figure.

Noi ci congratuliamo con lui per tali prerogative, e gli auguriamo una fortuna propizia più di quanto suole essere a chi s'incammina nell'arte nel proprio paese.

Novità postali. Abbiamo avuto sott'occhi un'importante innovazione introdotta in Austria dall'Amministrazione postale. Gli uffizi di posta vendono delle piccole carte, tagliate come i biglietti da visita che costano circa 3 centesimi. Da una parte si pone l'indirizzo, dall'altra si scrive ciò che si può far sapere in poche parole e senza porre gli ufficiali di posta dentro ai propri affari. Queste Carte di corrispondenza (*Correspondenz Karte*) circolano per tutto l'Impero, si possono impiegare in qualsiasi momento, senza bisogno d'altra carta o di suggelli, e si gettano ovunque sulla prima buca postale che s'incontra, alle stazioni ferroviarie, nei treni-posta dei convogli.

È un'utile novità e noi vorremmo che anche l'Amministrazione postale italiana l'adottasse.

Il Ministro ha determinato di protrarre al 31 maggio 1870 l'esazione della prima rata dell'imposta sulle vetture di prima e seconda categoria e sui domestici riferentesi agli arretrati 1867 e 1868, e la rata degli arretrati per lo stesso titolo riguardante l'annata 1869 al 30 aprile 1870. Le altre rate si succederanno di due in due mesi di modo che nel 1871 sia ultimata l'esazione agli arretrati.

Nel Civico Macello furono introdotti nel p. p. mese di marzo Buoi 108, Vacche 54, Civetti 5, Vitelli maggiori 21, Vitelli minori 594 di cui morti 521, vivi 73, Pecore 44, Castrati 9.

Anche questo mese, il sig. Rodolfo Baschera di Fagagna somministrò al signor Leonardo Ferrigo un pajo Buoi della razza Miceli di Ajello che raggiunsero il peso *netto* di libbre grosse Venete 1924. Precedentemente venivano macellati altri 4 Buoi dello stesso proprietario, un pajo della razza stessa che diedero il peso di libbre 2168 e l'altro della razza Tullio e questi raggiunsero il cospicuo peso di libbre 2346.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta: *Le Famiglie illegali* commedia in 3 atti di E. Pailleron, e la farsa *Il berretto bianco da notte*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 24 febbraio, che esclude dall'elenco delle strade provinciali di Milano i due tronchi della strada di Crema per Rivolta, compresi fra il ponte sull'Adda a Lodi ed il confine cremonese, e tra il ponte sull'Adda a Cassano e lo stesso confine, ed è mantenuto nell'elenco medesimo il tronco detto Strada di Fara, dal ponte di Cassano al confine della provincia di Bergamo.

2. R. decreto del 7 marzo, il quale dispone che al comando dei RR. legni classificati al tipo 7 potrà essere proposto un capitano di fregata tanto di 1.a come di 2.a classe, come è stabilito per quelli del tipo 8.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile contiene:

1. Un R. decreto in data del 24 febbraio, che dichiara provinciali 19 strade nella provincia d'Alessandria.

2. Un R. decreto del 26 febbraio, che ricostituisce alle dipendenze del ministero d'agricoltura e commercio un ufficio d'ispettore.

3. Un R. decreto del 7 marzo, che approva l'istituzione, nella città di Treviso, di una succursale della Banca Nazionale.

4 Un R. decreto del 13 febbraio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Benevento.

5. Disposizioni nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nell'amministrazione provinciale e nel personale dell'istruzione pubblica.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 13 marzo con il quale il comune di Caserta, attualmente di terza, è dichiarato di seconda classe per la riscossione dei dazi di consumo.

2. Un R. decreto del 13 marzo con il quale è approvato il regolamento per il servizio delle opere pubbliche provinciali, consortili e comunali della provincia di Arezzo, annesso al decreto medesimo.

3. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si assicura da Firenze alla *Gazzetta di Torino*, che non sì tosto nominate le Commissioni per l'esame della legge *omnibus*, la Camera prenderà vacanza, e non si riunirà ch'entro una ventina di giorni, quando i rapporti di dette Commissioni saranno pronti.

— L'*Italie* scrive

S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto questa mattina, nel suo appartamento particolare al Palazzo Pitti, la visita di tutti i membri del Gabinetto, del generale La Marmora, del conte Arese, e di alcuni altri personaggi politici.

— La Società delle ferrovie Meridionali incaricò alcuni dei suoi più valenti amministratori di procedere ad una minuta ispezione dello stato delle linee, delle stazioni, del materiale e dell'andamento del servizio, e di riferire quindi al Consiglio sui provvedimenti da adottare e sui miglioramenti da introdurre onde il servizio stesso corrisponda pienamente alle esigenze del moderno progresso, nell'interesse del commercio, dei viaggiatori e della Società. (*Corr. di Milano*).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 aprile

In Comitato, *Guerzoni* svolge la sua proposta pel rinvio della discussione dei progetti per la modificazione della legge comunale e provinciale e pel riordinamento amministrativo.

Dina propone la nomina di una giunta per riferire al Comitato cui Guerzoni si associa.

Salvagnoli propone la sospensione indeterminata.

La proposta *Dina* è combattuta da *Lazzaro*, *Aspro ni* e *Negrotto*.

Viene proposto da *Lazzaro*, *Ferrara*, e *Minervini* l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Dina.

Approvasi l'ordine del giorno.

La discussione generale in merito del progetto è rinviata a giovedì.

Seduta pubblica.

Nicotera citando i precedenti del 1851-52 del Parlamento subalpino, quando il ministero Cibrario mandò la nota degli azionisti della Banca nazionale, ripete la domanda per la presentazione degli elenchi degli azionisti ed avvocati ordinari di quell'Istituto, e, appoggiandosi sugli articoli votati dalla Camera sulle incompatibilità parlamentari, propone la sospensione della votazione per la nomina della Commissione che occuperassi del progetto relativo alla Banca fino a questa presentazione di documenti.

Sella comunica la lettera con cui pregò la Banca di mandare l'elenco degli azionisti e avvocati a stipendio fisso e consulenti da un anno, e la risposta della Banca di adesione, con osservazioni circa il ritardo di alcuni giorni che può nascere per compilarlo.

Lanza constata che il governo mostra così di essere sempre disposto a fornire quei documenti che sono necessari a chiarire le questioni.

Così anche in questo caso saranno allontanati quei dubbi che taluni si permettono di sollevare.

Fa osservazioni sul tempo che perderassi per aspettare gli elenchi, e le volture chieste dal Nicotera, per le quali confida che il richiedente non vorrà insistere.

Nicotera replica che sebbene ritenga che gli interessati non prenderanno parte alla votazione della Commissione e alla discussione, tuttavia reputa che la sua proposta sia necessaria.

Dice che egli ed i suoi amici non solleveranno incidenti per non ritardare menomamente le leggi che si crederanno utili alla finanza, ma non ha fiducia di ottenere il pareggio con quelle presentate.

Lanza prende a provare la coerenza dei suoi atti passati e quelli presenti.

Fa osservazioni sull'estensione e i pericoli del sistema Nicotera di escludere dei deputati dalla votazione e della discussione delle leggi e sulla sua inapplicabilità.

Egli chiede se chi avrà due o tre azioni sarà escluso, e quanto perciò ne occorrano.

Plutino Agostino dice che la Camera non ha diritto di conoscere e la Banca non ha il dovere di dare il nome degli azionisti.

Accenna agli inconvenienti che possono nascere ai commercianti e ai privati da queste pubblicazioni.

Propone che siano solo conosciuti i nomi dei deputati azionisti e degli avvocati.

Laporta sostiene Nicotera.

Donati appoggia Plutino, non avendo nè la Camera nè il Governo il diritto di fare inquisizioni su istituti privati.

Dice che i deputati devono solamente attingere alla loro coscienza le norme della loro condotta.

Respinge la sospensione della nomina della Commissione.

Alfieri intende, finchè non havvi una legge, di non essere vincolato da altro nel votare che dalla propria coscienza.

Donati propone l'ordine del giorno contro le proposte.

Lanza soggiunge che qualora la Camera decidesse che non fossero comunicati quei documenti non intende sia vincolato il diritto che ha sempre il Governo di presentare i documenti che crede opportuni e che quando avrà gli elenchi giudicherà circa la loro presentazione alla Camera.

Cattuzzi Fabbrizzi, Nicola ed altri propongono la votazione sopra l'ordine del giorno.

Nel darvi principio sorgono violenti interruzioni e tumulti volendo *Plutino* ed altri prendere la parola.

Si sospende la seduta ed è ripresa dopo un quarto d'ora.

Si approva a squittinio nominale l'ordine del giorno con voti 148 contro 123, astensioni 7.

Gadda presenta le Convenzioni ferroviarie.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 5 Aprile

Discussione sulla legge per la riscossione delle imposte dirette.

Desambrois dichiara che la maggioranza della commissione permanente di finanza ritira tutti i suoi emendamenti per affrettare la votazione della legge, e propone al Senato che si nomini una Commissione speciale incaricata di studiare gli emendamenti da introdursi al progetto ministeriale o di affidar tale incarico alla minoranza della commissione permanente.

Questa seconda proposta è approvata.

Approvansi quindi gli articoli 4, 5, 6, del progetto ministeriale lievemente modificati.

Firenze, 5. I collegi elettorali di Bologna, Iglesias e Sannazzaro sono convocati pel 24 aprile.

Parigi, 5. Corso legale alla chiusura di Borsa: Rendita italiana 55.60, dopo la borsa fu dimandata a 55.70, e offerta a 55.75 e la francese dopo la borsa a 73.82.

Corpo Legislativo. Choiseul domanda d'interpellare primieramente sulla necessità di sottoporre il plebiscito all'esame preventivo dei mandatari del paese. Secondo, di attribuire al paese le elezioni del Senato.

Ierome David respinge energicamente l'accusa che i plebisciti siano stromenti di dispotismo e fa risaltare i vantaggi dell'appello al popolo.

Vienna, 5. *Camera dei Deputati*. Il Presidente del Consiglio rispondendo all'interpellanza dice che tutto il gabinetto è dimissionario.

La seduta è sciolta.

Il *Reichsrath* eleggerà giovedì i membri della Delegazione comune.

Parigi, 5. Assicurasi che il conte Stakelberg è gravemente malato.

Londra, 4. *Camera dei Comuni*. Discussione del *bill* fondiario d'Irlanda. Un emendamento di Disraeli, combattuto dal ministero, è respinto con 296 contro 220

Barcellona, 4. In occasione dell'estrazione a sorte per la leva si sono formate barricate in un sobborgo. La truppa impossessossene facilmente e 10 persone furono uccise. Alle ore 3 l'ordine erasi ristabilito.

Madrid, 5 (mezzanotte). Dicesi che dei torbidi siano ricominciati nel sobborgo S. Antonio di Barcellona, ma furono immediatamente repressi.

Parigi, 5. *Corpo Legislativo*. Leboeuf annunzia che il governo accetta la riduzione del contingente pel 1869 a 90 mila.

Fu presentato il bilancio della città di Parigi pel 1870 ed in esso chiedesi l'autorizzazione di fare un prestito di 600 milioni.

Roma, 4. Banneville è atteso questa settimana.

L'ex-Re e l'ex Regina di Napoli partiranno subito dopo Pasqua per Schönbrunn ove la residenza imperiale fu messa a loro disposizione dall'Imperatore d'Austria.

Parigi, 4. *Corpo Legislativo*. Grevy sviluppa la sua interpellanza. Censura la lettera dell'imperatore sul senatus consulto, la quale non restituisce il potere costituente alla nazione, poichè l'imperatore conservando il diritto al plebiscito diventa il solo potere costituente.

Dice che i plebisciti furono sempre strumenti di dispotismo, e un mezzo per confiscare la libertà e rinchiudere la nazione nell'immobilità del dispotismo.

Ollivier protesta contro queste accuse ed enumera i poteri restituiti al Corpo Legislativo. Sostiene che il potere provò dopo il 1800 che teneva conto dell'opinione nazionale. Circa il diritto dell'imperatore di fare il plebiscito, il ministero enumera i diritti di pace e di guerra, i diritti fare i trattati e di sciogliere la Camera che in tutte le monarchie sono riservati al Sovrano. Dice che la libertà esiste sotto le due forme di repubblica o di monarchia costituzionale, che l'Inghilterra è così libera come è libera l'America, e che l'azione della volontà nazionale è tanto efficace nell'una come nell'altra. Allorchè esiste la responsabilità ministeriale, non è da temersi del despotismo. L'imperatore farà soltanto ciò che la nazione e l'assemblea vorranno. Il ministro confessa che il plebiscito può essere un istrumento di despotismo; ma lo stesso rimprovero può indirizzarsi alla Camera che ha tutti i poteri, e soggiunge: «I vostri rimproveri vengono a giustificare coloro che ogni giorno dicono che degli eccessi rivoluzionari saranno la conseguenza delle misure liberali che noi proponiamo. I ministri non vogliono far nulla senza l'assenso della Camera. Il gabinetto ha diggià la fiducia dell'imperatore e domanda quella della Camera». Constata che il ministero vedendo che le riforme operate e quelle che si propongono attualmente toccano le basi essenziali del plebiscito 1851 decise che il senatus consulto fosse sottoposto all'approvazione del popolo che pronuncierassi con piena libertà.

Il Governo dell'imperatore dal 1852 al 1860 volle una costituzione autoritaria, e da allora in poi mirò sempre a trasformarla in una costituzione liberale e costituzionale. Oggidì, compiuta questa trasformazione, gli domandiamo di dare alla costituzione liberale quella sanzione che diede alla costituzione autoritaria. Noi, termina il ministro, non abbiamo alcuna inquietudine sui risultati, poichè la Nazione, posta tra la reazione e la rivoluzione, adotterà a quello che noi proponiamo.

La seduta è sospesa.

Picard combatte vivamente il plebiscito.

Favre dice che esso sarebbe la restaurazione completa del potere dispotico.

Gambetta propone di rinviare la discussione a domani.

La proposta della chiusura è respinta con 151 voti contro 42.

La discussione continuerà domani.

Madrid, 5. Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*. Il Governatore militare di Barcellona annunziò al Governo che jeri si sono fatte le barricate a Sanz presso Barcellona. Le truppe che se ne impadronirono ebbero un morto e nove feriti, fra cui due ufficiali. Gl'insorti fucilarono il secondo alcade e ferirono il primo, tutti e due repubblicani. Le barricate che eransi poi formate in diversi punti di Barcellona furono distrutte facilmente. Tre soldati rimasero feriti. Gl'insorti fortificaronsi alla Gracia. Il Governatore formò una colonna per attaccarli. La Provincia di Barcellona è posta in stato di assedio. Le truppe sono piene d'entusiasmo.

La *Gazzetta* constata che, eccettuati alcuni incidenti insignificanti avvenuti a Salamanca ed in altri punti, l'estrazione a sorte pella leva effettuossi dappertutto tranquillamente.

L'*Imparcial* attribuisce i torbidi di Barcellona ai Socialisti.

Firenze, 5. *Elezioni*. Nel Collegio di Gessolapenna fu eletto *Bertrando Spaventa*.

Milano, 5. I Principi Reali giunsero alle ore 9 e furono ossequiati alla stazione dalle Autorità civili e militari. Smontarono al palazzo reale fra gli applausi della popolazione.

Parigi, 5. *Corpo Legislativo*. Ollivier rispondendo al Gambetta dice: Voi avete un governo che può realizzare ogni progresso senza pericoli, senza avventure. Potete ottenere questo progresso facendo l'economia di una rivoluzione (*applausi prolungati*).

Simon dice che il solo mezzo di consultare il popolo è di invitarlo a nominare altri rappresentanti.

La discussione è chiusa.

(*Tumulti, reclami*). La proposta Favre di rinviare la discussione a domani è respinta.

Ollivier dice che il governo accetta l'ordine del giorno firmato da *Albufera*, *Basson* ed altri, e soggiunge che il governo intese le critiche dirette contro certi punti del senatus-consulto e le esaminerà coll'attenzione dovuta all'autorità dei firmatarii.

La Camera con 227 voti contro 43 adottò l'ordine del giorno Albufera così concepito: La Camera dopo avere inteso le spiegazioni del ministero confidando nella sua devozione al governo imperiale e al parlamento, passa all'ordine del giorno.

Il Consiglio della facoltà di medicina decise con 16 voti contro 4 la chiusura della scuola sino al 1.o di giugno.

Notizie di Borsa

PARIGI	4	5 aprile
Rendita francese 3 0[0 .	73 65	73.75
» italiana 5 0[0 . .	55.75	55.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	475.—	473.—
Obbligazioni » »	246.50	247.50
Ferrovie Romane	50.—	49.—
Obbligazioni »	127.—	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	150 50	150.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.50	168 —
Cambio sull'Italia . . .	3.—	3.—
Credito mobiliare francese .	—.—	272 —
Obbl. della Regia dei tabacchi	453.—	453.—
Azioni » »	672.—	672.—
LONDRA	4	2
Consolidati inglesi	93.1[2	93.1[2

FIRENZE, 5 aprile

Rend. lett.	57.67	Prestito naz. 83.40 a 83.35	
den.	57.62 (fine)	fine —.—.	
Oro lett.	20.58	Az. Tab. 685.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.78	d'Italia 2320 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	334.—
Franc. lett. (a vista)	102.95		
den.	—.—	Obbligazioni	473.—
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni	429.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.80

TRIESTE, 5 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.60	103.65
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.—	103.25
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.15
Francia	100 franchi	2 1[2	49.20	49.25
Italia	100 lire	5	47.40	47.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1[2 all'anno
» Vienna » 5 1[4 a 4 3[4

VIENNA

	4	5
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.20	60.40
detto inte di maggio nov. »	60 20	60 40
Prestito Nazionale »	70.20	70.10
» 1860 »	96.80	97.20
Azioni della Banca Naz. »	719.—	723.—
» del cr. a f. 200 austr. »	256 60	261.50
Londra per 10 lire sterl. »	124.25	124 —
Argento . . . . . »	121.40	121.40
Zecchini imp. . . . »	5.85 —	5.85.1[2
Da 20 franchi . . »	9.83 —	9.88 1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 aprile.

Frumento	it. l.	13.25	ad it. l.	14.—
Granoturco	»	6.70	»	7.15
Segala	»	7.40	»	7.55
Avena al stajo in Città	l.	8.55	l.	8.70
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.35
» da pilare	»	—.—	»	9.75
Saraceno	»	—.—	»	6.25
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	l.	—.—	l.	10.25
Lupini	»	—.—	»	7.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.90	»	10.30
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	14.40
Fava	»	10.80	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2704. 3

EDITTO

Si rende noto che con odierna deliberazione pari numero venne per imbecillità dichiarata interdetta Maria Contardo fu Valentino e della vivente Lucrezia Esposta d'anni 24 di Udine e deputatole in Curatrice la di lei madre Lucrezia Esposta suddetta.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 29 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1152 2

EDITTO

Si rende noto che con decreto pari data e numero venne chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 28 dicembre 1869 n. 5928 al confronto di Marianna Barzan Zammattio.

Locchè si pubblichi e si inserisca nel *Giornale di Udine* come di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 20 marzo 1870.

Il Reggente
D.R B. ZARA.

N. 1192 2

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 30 aprile 7 e 31 maggio venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di 55-280 parti dei beni sottodescritti esecutati ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia del Catasto di Spilimbergo, ed a carico di Palla Gio. Maria fu Giovanni muratore di Forgaria, alle soliti condizioni esposte nell'istanza 21 febbraio p. p. n. 1192, di cui è libera l'ispezione.

Descrizione dei beni dei quali vanno ad essere subastati 55-280 parti nel Comune censuario di Forgaria.

N.		pert.	r. l.
N. 2826	Prato	pert. 0.30	r. l. 0.08
» 2829	detto	» 0.12	» 0.10
» 3235	Prato arb. vit.	» 2.15	» 2.64
» 3284	Casa colonica	» 0.12	» 8.58
» (3285	Prato arb. vit.	» 0.07	» 0.13
» 3288	detto	» 3.07	» 5.56
» 2394	Pascolo	» 0.40	» 0.08

quota spettante al debitore 55/280 parti)
N. 10130 Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.11 r. l. 0.17.
N. 13171 Casa colonica p. 0.06 r. l. 1.85
» 3281 a Prato arb. vit. p. 0.24 r. l. 0.43
Totale l. 647.98 delle 55/280 parti spettanti al debitore it. l. 127.28.

Palla Antonio Cipriano, Giovanni Maria, Alessandro e Felicita fratelli e sorella q.m Giovanni e Vidoni Marianna usufruttuaria in parte.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 17 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 2849 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e in quella di Mantova, di ragione di Francesco Micoli di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Micoli ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r G. Batta Andreoli deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Ermenegildo Novelli e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Per le deduzioni poi sul domandato beneficio legale di esecuzione dell'arresto compariranno le parti a quest'A. il giorno 18 maggio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 aprile 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Presso **Alessandro Arrigoni** in Calle Lovaria Casa Manzoni si vendono

CARTONI ORIGINARI

verdi annuali e Bivoltini

e riproduzione verde annuale. Vi è pure un piccolo deposito di SEME SGRANATA *a bozzolo bianco e giallo* garantita di Bukara Hanato indipendente della Tartaria. 2

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal *celebre* tedesco D.r MAYER diede *splendidi* risultati nel corso di 10 anni. *Guarisce radicalmente* la **debolezza di stomaco,** la **stitichezza ostinata,** le **indigestioni,** le **nausee** ed i **vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza,** le **flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli** ed è **ottimo preservativo** contro il **CHOLERA.**

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è **dannoso** allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso *un' ora* avanti il pasto dà *buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.*

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di **A. FILIPPUZZI** in UDINE.

Si vende a *Treviso* alla farmacia **Zannini.**— *Venezia* all'Agenzia **Costantini.**

S P E C I A L I T A'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico
DI CORONA
del D. BERINGUIER
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)
In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt

SAPONE DI ERBE

provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoletti, effellidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di *bagno,* — in suggellati pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER

TINTURA VEGETABILE
per tingere
i Capelli e la Barba

Riconosciuta came un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes

POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH

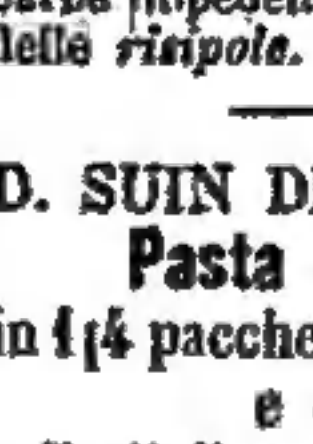
protomedico del R. Governo Prussiano

DOLCI DI ERBE
PETTORALI

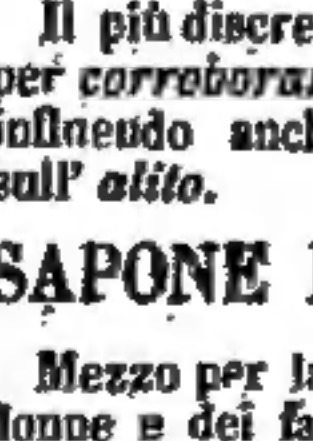
Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 85 centesimi.

D. BERINGUIER

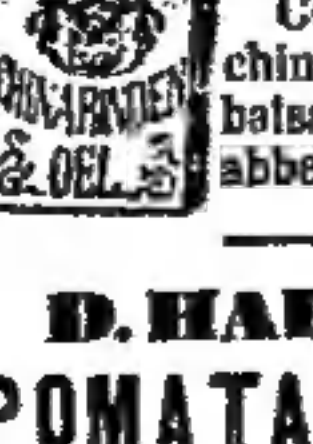
OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare corroborare* e *abbellire* i capelli e barba impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole.*

D. SUIN DE BOUTEMARD

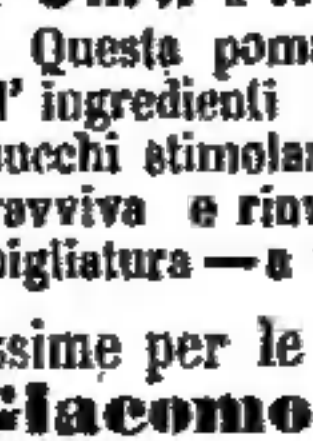
Pasta Odontalgica

in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti,* influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito.*

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavarne la *più delicata pelle* delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,10.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE *genuine esclusivamente* da **Giacomo Comessatti** farmacista a S. Lucia, e nella *Farmacia Reale* di **A. Filippuzzi,** e poi in tutte le buone farmacie della *Provincia.*

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincie del Turchestan)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestan, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio signor **Diogene Barbieri.**

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicultori potranno così giovarsi dell'esperienza e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870.

23 **A. BARBIERI e C.**

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte,* dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco,

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi,** e presso **Giacomo Commessatti** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso:* presso *Zanini,* farmacia al *Leon d' Oro.*
A *Trieste:* presso *J. Serravallo.*
A *Venezia:* presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda:* presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone:* presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno:* presso *Egidio Forcellini,* farm.
A *Tolmezzo:* presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

Tipografia Jacob et Colmegna.